

*“Sia gloria a Dio
nei cieli, sia pace su tutta la terra!
È nato Gesù, il Salvatore!”*



SANTO NATALE

5/2025

EDITORIALE

- 3 | Il Pane del Natale

LITURGIA

- 4 | Tra le pieghe della Messa
9. Vicini al cuore del Mistero: introduzione alla Liturgia Eucaristica, sacrificio di Cristo

IMMACOLATA CONCEZIONE

- 6 | 8 dicembre
L'Immacolata e il nostro concepimento

NATALE

- 7 | Il Mistero del Natale

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

- 8 | Missionari: una vita da salmoni.
'A' _____ 'B'

DA GERUSALEMME

- 9 | Messaggi di padre Alberto
- 10 | Terra Santa, quelle "persone di buona volontà" che vedono possibile la coesistenza

VISITA GIUBILARE

- 12 | Vogliamo essere quel terreno buono capace di portare frutti al Signore

VITA IN ORATORIO

- 14 | Catechismo: un incontro
- 15 | Perfetta Letizia

- 16 | Pregare, cantare e riflettere... insieme

- 17 | Progetto Ecuador

- 18 | "La Corte dei Miracoli" porta in scena il musical "La leggenda di Arendelle": un successo che ha entusiasmato grandi e piccini

FESTE PATRONALI

- 20 | Il quinquennio della Madonna del Rosario a Cecina

COMMEMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE

- 21 | Ricordiamo la guerra per costruire la pace
- 22 | Una giornata di memoria e di pace

SCUOLE MATERNE

- 24 | W i Nonni
- 25 | I primi giorni al nido
- 25 | La festa dell'accoglienza alla scuola dell'infanzia
- 26 | Un nuovo anno alla scuola dell'infanzia Visintini

MEMENTO

- 29 | Righettini Sr Maria Lucia



PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia.

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Flyeralarm S.r.l.

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti. Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 31/01/2025.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

IL PANE DEL NATALE

A CURA DI DON ROBERTO

Oddio! È già Natale. Sarà l'effetto degli anni che passano, sarà che siamo sempre di corsa ma questo annuncio un po' sconvolge...

Fugge il tempo, portando con sé giorni, mesi, anni...

La nostalgia un poco ti prende, forse anche il rimpianto di non avere fatto tutto per il meglio, la sensazione di non aver colto tutte le occasioni, l'amarrezza di aver dimenticato qualcosa o qualcuno...

sull'onda di questi pensieri ho letto una meditazione molto profonda e profetica di don Tonino Bello. Solo alcuni passaggi...

“E lo depose nella mangiatoia”.

Nel giro di poche righe, la parola ‘mangiatoia’ è ripetuta tre volte nel Vangelo di Luca. Lui, il pittore, vuole ritrarre Maria nell’atteggiamento di chi riempie il cestino vuoto della mensa. Se nella mangiatoia si mette il cibo degli animali non è difficile leggere l’intendimento di presentare Gesù, fin dal suo primo apparire, come cibo per il mondo. Anzi, come il pane del mondo. Sotto, quindi, la paglia per le bestie. Sopra la paglia, il grano macinato e cotto per gli uomini: sulla mangiatoia, avvolto in fasce come in candida tovaglia, il pane vivo disceso dal cielo... lì a Betlem che vuol dire, appunto, ‘Casa del pane’.

Quella notte santa, notte del rifiuto, perchè non c’era posto per loro nell’albergo, sembra anticipare la notte del tradimento quando, nell’ultima cena, Gesù invita i suoi: “Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi”.

Il dono della vita del Signore mi fa pensare alla concretezza del pane quotidiano che Gesù con Maria e Giuseppe hanno sperimentato nella vita di tutti i giorni. Pane spezzato e condiviso, pane gustato perchè guadagnato con il sudore della fronte, pane invocato nella preghiera che Gesù insegna ai suoi discepoli.

Il Natale è la festa della famiglia.

Al di là di ogni ipocrisia costruita per vendere e discorsi, più o meno impegnati e ideologici, sulla famiglia, noi tutti conosciamo la concretezza delle nostre famiglie; la nostra storia è la nostra famiglia. Conosciamo le gioie e i dolori, le speranze e le fatiche di chi è sangue del nostro sangue...siamo diventati uomini e donne nelle nostre famiglie.

Che ne facciamo oggi del pane?

Lo condividiamo nella gioia delle relazioni, magari la domenica, attorno alla tavola, rispettando il riposo domenicale di tanti fratelli e sorelle altrimenti obbligati a lavorare nei centri commerciali... lo sprechiamo inseguendo oggetti inutili...ne comprendiamo il valore nella fatica per guadagnarlo...ci porta a comprendere l'essenzialità della vita?

Abbiamo rispetto del pane?

Rispettiamo il povero e chi ci ha cresciuto magari ‘togliendosi il pane di bocca’?

È vero il Natale può rappresentare ciò che è effimero, si presta a molte critiche, può diventare materia di dibattito sull'ipocrisia di uomini che fingono di essere più buoni, ma la Nascita può diventare occasione di riscatto per tutti noi se, cogliendo il valore del pane, ci impegniamo a far diventare le occasioni di bene di un momento lo stile di vita quotidiano. ●



Tra le pieghe della Messa

Rubrica liturgica sul Rito della Messa

A CURA DI DON DANIEL



9. Vicini al cuore del Mistero: introduzione alla Liturgia Eucaristica, sacrificio di Cristo

Con Benny siamo ormai arrivati vicini al cuore del Mistero e della vita di fede: la Liturgia Eucaristica, che si apre dopo la fine della Liturgia della Parola con la Preghiera Universale.

Qui Benny si sente in difficoltà: per l'importanza e la complessità del tema servirebbero pagine e pagine o forse il silenzio dell'Adorazione. Eppure si è impegnato a condividere queste riflessioni e quindi, nonostante il S. Martino che ha dovuto fare, ci prova pur sapendo che saranno pochi accenni insufficienti.

È necessario capire e chiarire subito una cosa: la Liturgia Eucaristica non è memoria dell'Ultima Cena¹. Cer-

to si usano il racconto della Cena, i gesti e le parole di Gesù in quell'occasione, il pane e il vino; ma non per ricordare semplicemente quella Cena o per renderla presente. L'Eucarestia è la presenza del Mistero Pasquale di Passione, morte e Risurrezione di Cristo. È la presenza attiva e salvifica, per me oggi, del Sacrificio di Cristo che ha salvato il mondo intero.

È un argomento complesso e difficile da sintetizzare in poco, ma è necessario partire da qui: Cristo è morto e Risorto una volta sola salvandoci tutti. Non serve che patisca e muoia nuovamente. Ma serve che gli effetti potenti e rinnovanti di quel sacrificio entrino in noi adesso, così come siamo: in Benny che è lì a Messa con i suoi

¹ Tranne che nella Messa in Coena Domini del Giovedì Santo, per essere precisi.



problemi e fatiche², speranze e gioie, domande e un briciolo di fede. Ecco perché l'Ultima Cena: lì Gesù spiega e anticipa la Sua Croce spiegando che non sarà un incidente o un fallimento, ma il compimento. Come il pane è fatto apposta per essere spezzato e mangiato e il vino è fatto apposta per essere versato e bevuto così il Corpo e il Sangue del Signore sono fatti apposta per essere offerti per la Salvezza di tutti.

Nella Messa si rende presente il Suo Sacrificio, spiegato e attualizzato attraverso i gesti della Cena. Più di così non è facile spiegarlo, ma è una cosa di una bellezza commovente. Si potrebbero citare tantissimi teologi, Padri della Chiesa e simili, ma noi ci atteniamo alla nostra consegna e citiamo solo l'OGMR, questa volta il numero 72 tutto intero:

“Nell'ultima Cena Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della croce, allorché il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di lui.

Cristo infatti prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò il pane e li diede ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate, bevete; questo è il mio Corpo; questo è il calice del mio Sangue. Fate questo in memoria di me». Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della Liturgia eucaristica in vari momenti, che corrispondono a queste parole e gesti di Cristo. Infatti:

1) Nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani.

2) Nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

3) Mediante la frazione del pane e per mezzo della Comunione i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico calice, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso.

Benny non riesce sempre a tenere ben presente tutto questo quando è a Messa. Spesso si siede dopo l'Orazione Universale, prende il libretto per il canto d'offertorio (perché Benny canta a Messa, sa di non essere lì per scaldare il banco) ed è stanco o distratto. Eppure ogni tanto riesce a vivere e meditare questo mistero ed è meraviglioso. Ma anche quando non ce la fa ecco il miracolo: è la Comunità tutta che sta celebrando presieduta dal Sacerdote. E quindi pane e vino diventano Corpo e Sangue di Cristo sempre e comunque. A volte ricevuti in pienezza, concentrati e pronti, altre volte ricevuti come pane del cammino per chi è stanco.

Ma qui ci fermiamo perché ora si dovrà entrare nei vari momenti specifici, ma servirà tempo e spazio. Tutto quanto detto qui, però, ci serviva proprio per poter anche solo sperare di intuire quanto seguirà.

P.s. Benny vi saluta dai monti!

² I peccati no: Benny si confessa spesso e quindi i peccati vengono cancellati.



CATECHESI D'AVVENTO PER ADULTI

Gli incontri avranno luogo
presso l'Oratorio Toscolano pomeriggio e sera



MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE - ORE 15.00 + 20.30

Introduzione al Vangelo di Matteo

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE - ORE 15.00 + 20.30

I temi principali del Vangelo di Matteo

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE - ORE 15.00 + 20.30

I Vangeli dell'Infanzia

8 dicembre IMMACOLATA CONCEZIONE

L'Immacolata e il nostro concepimento

DA LA VOCE DEL POPOLO 08.12.24

L'8 dicembre celebriamo la Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, concepita senza il peccato originale, in previsione del ruolo che avrebbe avuto come Madre del Salvatore. Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria è stato solennemente proclamato da Papa Pio IX l'8 dicembre del 1854 e quattro anni dopo, il 25 marzo 1858, a Lourdes, la Vergine Maria si presentò all'adolescente Bernadette con le parole: "Io sono l'Immacolata Concezione". Contemplare questa singolare grazia di Maria non dovrebbe però portarci a innalzarla sopra la terra e la nostra umanità, come una Stella irraggiungibile. Guardare Maria solo come una donna aggraziata da privilegi e doni celesti rischierebbe di allontanarla da noi. Per scoprire il ruolo della Vergine Maria, bisogna ritornare alla semplicità dei Vangeli. Una volta che "l'angelo si allontanò da lei", Maria rientra nella grigia quotidianità di gioie e sofferenze, di preoccupazioni e affanni, di dubbi e incertezze... Una di noi, che cammina con noi, che vive di fede!

Diceva Santa Teresa di Lisieux: "Perché una predica sulla Santa Vergine mi piaccia e mi faccia del bene, mi deve far vedere la sua vita reale, sono sicura che la sua vita fosse assolutamente semplice. La si mostra inaccessibile; bisognerebbe, invece, mostrarla imitabile, farne scoprire le virtù, dire che viveva di fede come noi. Altrimenti, se ascolti una predica, e si è obbligati a sbalordirsi dal principio alla fine e ad esclamare: Ah! ah!, uno ne ha abbastanza!" (21/8/1897).

Ogni concepimento è avvolto nel mistero. Persino i genitori di Maria – Gioacchino ed Anna, secondo la tradizione –, furono ignari del disegno divino. La creò "a Sua immagine e somiglianza", in vista del Suo progetto su di lei. Qualcosa di simile avvenne con ciascuno di noi. Il Signore ci ha conosciuti ed amati, prima ancora che i nostri genitori si accorgessero della nostra esistenza.

L'Immacolata Concezione rivela qualcosa anche del nostro concepimento. Dio "ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale"; "ci ha scelti per essere santi e immacolati, predestinandoci a essere per Lui figli adottivi" (Efesini 1,3-6).

In ogni persona rimane una parte "immacolata", "vergine", "originale", il terreno buono dove la Parola di Dio può attecchire e dare frutti di amore.

Come Maria, Dio visita ciascuno di noi. Egli ci invia il

Suo Angelo, la Sua Parola, per trasmetterci un triplo messaggio:

– "Rallegrati! perché il Signore è con te!". Dio ci invita alla gioia. Ogni vera gioia nasce dalla consapevolezza che non siamo soli, in balia degli eventi della vita, ma che il Signore è con noi.

– "Non temere! perché hai trovato grazia presso Dio!". Il Signore ci dice di non avere paura. La paura ci impedisce di vivere serenamente e di godere appieno della vita. San Paolo, consapevole di questa realtà, esclama: "Io sono persuaso che [nulla] potrà mai separarci dall'amore di Dio" (Romani 8,35-39).

– "Ed ecco, concepirai un figlio! perché nulla è impossibile a Dio!". Quanto volte abbiamo pensato di avere una vita sterile, vuota, senza senso! Il Signore ci dice: "Lasciami entrare nel tuo cuore, e io ti prometto di rendere feconda la tua vita!".

"Dove sei?" "Eccomi!" Dio ci visita continuamente, ma siamo pronti a farci trovare? "Dove sei?" È la domanda esistenziale che Dio continua a rivolgere a ciascuno di noi. Non è una domanda di giudizio, ma l'espressione della preoccupazione amorevole di un Padre o del Buon Pastore.

Spesso ci nascondiamo dal Suo sguardo, ci sentiamo indegni. Eppure, la gioia di Dio nel ritrovare il figlio o la figlia perduta è così grande da fargli dimenticare il nostro smarrimento.

Coraggio: usciamo dai nostri nascondigli! Andiamogli incontro e rispondiamo con fiducia alla Sua chiamata, come fece la Vergine: "Eccomi!". Egli ci rivestirà subito con la tunica del Figlio, rinnovando la nostra dignità. ●



Il Mistero del Natale

(LIBERAMENTE TRATTO DA UN ARTICOLO DI EDITH STEIN)

Sull'essenza del cristianesimo esistono definizioni annacquate corrotte; e anche da esse devono venir purificate le parole, perché il cristiano possa render loro onore. Il cristianesimo non è la religione dell'amore del prossimo o dell'interiorità o della personalità o di quant'altro di questo genere si possa ancora dire. Naturalmente tutto ciò ha qualcosa di esatto, che acquisisce il suo senso solo quando è chiaro ciò che è primo e autentico. Ma questo significa che nella rivelazione Dio manifesta sé stesso nel modo in cui nessuna esperienza psicologica o comprensione filosofica può manifestarlo.

L'Antico Testamento ci mostra un avvenimento presente: come Dio s'attesti in quanto è colui il quale è indipendente di fronte tutto ciò che chiamiamo mondo. "Io sono colui che sono". Quel concetto che ogni essere rivendica per sé e vuol dire solo che esso è, invece di non essere, il più universale perciò il più semplice, è per lui il nome, espressione della sua unicità. Infatti il mondo non è in senso puro e semplice, ma in virtù di lui: da lui creato, totalmente assolutamente senza alcun dato previo. Creato in pura libertà, senza costrizione. Esso è davanti a lui; provenendo da lui e a lui diretto. Questo Dio è uno che non può stare mai al plurale.

Ma poi avviene qualcosa di misterioso.

Nel Nuovo Testamento, nella coscienza di Gesù, nel modo in cui egli parla di Dio, tratta con lui, rapporta a lui la propria esistenza, si fanno chiare distinzioni che non hanno relazione con nulla di mitico. Questo Dio è l'uno e l'unico, ma non è solitario. In lui è un mistero di comunione, v'è Io e v'è Tu e i nomi che Gesù cita per indicarli sono Padre, Figlio, Spirito.

Ora ci viene rivelato che questo figlio è entrato nel mondo. Ma ciò in un senso di inaudito. Non solo per via psicologica, nell'animo di una persona profondamente dotata; non solo in termini spirituali, nei pensieri di una grande personalità; realmente, storicamente, così da produrre l'unità personale con un essere umano. **Dio si è fatto uomo**, figlio di una madre umana, uno di noi ed è rimasto ciò che egli è eternamente, Figlio del Padre nel cielo. Egli, che come Dio era in tutto, ma sempre dall'altro lato del confine, nell'eterno riserbo, è venuto al di qua del confine ed è stato ora presso di noi, con noi.

Di questo evento parla l'incarnazione. Questo è il suo contenuto, e questo soltanto quando questa consapevolezza però svanisce, tutto scivola sul piano umano, sentimentale, affaristico.

Se la parola dell'incarnazione di Dio dev'essere intesa così come la dice il Nuovo Testamento: perché Dio agì così? Tale enunciazione è compatibile con il concetto puro di Dio?

Non è il Dio dei greci.

Dio non è il Dio neanche dei filosofi.

Egli è sé stesso, respinge ogni subordinazione ai pensieri umani.

La decisione da cui tutto dipende, è questa: se nella nostra vita vogliamo avere una reale rivelazione o no. Se vogliamo credere o essere increduli.

La rivelazione ci dice tu non puoi determinare se l'incarnazione di Dio sia possibile partendo da te stesso, da nessun criterio terreno, devi accogliere nella fede che essa sia avvenuta e giudicare muovendo da essa.

Non puoi dire partendo da te stesso come si sia costituita ma devi percepire nella fede che egli manifesti di essere, e pensarlo in corrispondenza tale manifestazione.

Allora ti renderai conto interiormente che Dio attua l'incarnazione. Il fatto dell'incarnazione è esso stesso rivelazione: essa dice: "Dio è tale d'essere in grado di farsi uomo".

Ma il motivo è che Dio lo fa per **amore**, egli è colui che ama in senso puro semplice.

L'amore è l'intento per il quale Dio attua l'inaudito fatto dell'incarnazione.

L'amore, di cui parla la rivelazione, non è un valore etico, non è un orientamento, non un sentimento del cuore umano.

La parola amore non è qui in assoluto un concetto bensì un **nome**: un nome per indicare qualcosa che esiste solo una volta, precisamente per designare l'intendimento di Dio.

Per coglierlo, non si può partire da criteri preesistenti, ma ci si deve inserire in quelle vicende. Allora ha inizio la conversione, la svolta.

Tutto cambia, tutto diventa giusto, si rettifica, e si schiudono pensieri di una grandezza e intimità al tempo stesso che superano ogni comprensione.

Questo è ciò che proclama a noi il messaggio dell'incarnazione, quando ci stanchiamo delle realtà apparenti e fallaci e vogliamo ascoltare quanto è autentico. ●

Don Faustino

(Cfr. Edith Stein "Il mistero del Natale" Queriniana, Brescia 1989)

Missionari: una vita da salmoni.

‘A’ _____ ‘B’

COMMISSIONE MISSIONARIA UNITÀ PASTORALE

Domenica 19 ottobre 2025, in coincidenza con la giornata missionaria Mondiale, si è svolto a Maderno il mercatino dei prodotti del commercio equo e solidale e la settimana successiva è stato organizzato anche a MonteMaderno.

Queste iniziative ci permettono di sostenere migliori ed equi guadagni ad agricoltori, famiglie e comunità favorendone lo sviluppo sostenibile e l'integrazione sia a livello locale che internazionale.

Alcuni provocatoriamente potrebbero chiedersi ‘non sono ormai fuori moda i missionari ...?’.

Troppi percepiscono il missionario come figura d'altri tempi, rispettabile ma inesperta, una sorta di Don Chisciotte che pensa di salvare il mondo opponendosi ingenuamente alle grandi pale dei mulini a vento dei giganteschi imperi tecnologici e finanziari che controllano ed orientano i destini dei governi e dell'umanità. Sono spesso proprio questi mega-conglomerati che generano società sempre più instabili e sospettose che non lesinano investimenti miliardari per foraggiare guerre in ogni angolo del mondo. I missionari sono piccoli-grandi uomini e donne che credono e testimoniano con le loro vite che lo stile dominante, senza forti e solidali ideali, non è la strada per costruire durevolmente pace, speranza e felicità sia a livello personale che universale perché di fatto acuisce il divario tra ricchi e poveri ed aumenta l'emarginazione.

Per rendere più chiaro il concetto consideriamo due punti ‘A’ e ‘B’:

‘A’ è l'origine del pensiero, è il pacchetto di forti ideali che orienterà il movimento verso il punto

‘B’ che rappresenta la vigorosa azione ossia la necessità di dare concretezza e slancio per cambiare le tante storture del mondo.

TUTTA la chiesa è missionaria e ogni cristiano è tenuto alla gioiosa testimonianza evangelica ed alla compassionevole vicinanza che si manifesta in concreta carità verso il prossimo, in particolare verso gli ultimi, proprio quelli che le società opulente scartano.

Siamo TUTTI missionari ed il nostro modello è Cristo e Lui ci chiede di morire al nostro egoismo per risorgere a nuova vita, ci chiede di aprirci a Lui, agli altri, al prossimo, per dare sapore e significato alla vita: questa è la nostra missione.

In una società sempre più scristianizzata il Cristiano fa una vita da salmone perché va contro la corrente dominante della società che vorrebbe modellarci attorno all'individualismo, che ci illude di governare al 100% la nostra vita semplicemente affogandoci in un dilagante ed imperante materialismo che ci lascerà in una profonda e disumana povertà spirituale.

La giornata Missionaria è l'occasione per riconnettere il nostro cuore a Cristo ed impegnarci ad essere testimoni dell'amore di Dio nel mondo. ●



Da Gerusalemme

Ci piace continuare a pubblicare pillole della vita di padre Alberto che ci fanno vivere più da vicino, conoscere la realtà di Gerusalemme, ed anche capire che in mezzo a tanto orrore ci sono molte persone di buona volontà che operano per il bene...

Ieri sera ho partecipato ad una preghiera di inizio del Sabato e poi ad una cena con sconosciuti, organizzata da un amico, un rabbino israeliano ma che ha trascorso la maggioranza del suo tempo in America. Attorno al tavolo eravamo riuniti: io, il caro amico David, il cantante dell'ensemble Nuria, una rabbina, un musicista norvegese, protestante ma di padre ebreo, una studentessa e ricercatrice americana cristiana che lavora e studia le erbe medicinali e la loro conservazione nel Negev, un ragazzo musulmano di Nazaret e un artista israeliano. Ognuno di loro ha una storia interessantissima e tutti hanno un grande amore per l'umanità, lavorano quasi tutti per la difesa dei diritti umani, alcuni di loro hanno trascorso la giornata di ieri ad aiutare i contadini palestinesi di un villaggio circondato da coloni a raccogliere le loro olive, per evitare che i coloni interferissero nel lavoro con atti di vandalismo e violenza. Quando abbiamo concluso la serata, tornando a casa io e David abbiamo condiviso quanto siamo fortunati a conoscere, anche per caso, persone così; quanto sia importante ogni tanto sentire solo cose belle, importanti, significative. Se questo mondo, se questo paese fosse abitato da più persone con questi ideali e che hanno il coraggio di correggere gli errori e migliorare il futuro di tutti, sarebbe davvero un paese bellissimo. Queste giornate sono davvero tranquille, oggi ho accolto in convento un grande gruppo di israeliani e tutti hanno detto che era la prima escursione culturale a cui partecipavano senza la paura di allarmi e di corse nei rifugi. Non sappiamo cosa riserva il futuro, ma per il momento viviamo di questi momenti felici...

Siamo partiti da Washington ieri mattina e siamo atterrati, confusi e un po' stanchi, questa mattina alle 9.35. Il fuso orario ci lascerà intontiti per qualche giorno, ma i traguardi musicali e umani raggiunti anche in questo viaggio ripagano di ogni fatica. Abbiamo incontrato gente appassionata che ama la Terra Santa e con grande generosità fa di tutto per prodigarsi per noi. Abbiamo

raccolti vari inviti per concerti ed eventi, non sarà facile accontentare tutti e vanno unite le energie per creare un bel progetto, forse per l'anno prossimo. Non sono mancate le sfide, ne racconto solo una che ci ha colpito più di altre. Il 31 ottobre, durante il pomeriggio trascorso nella cittadina di Alexandria, vicino a Washington, mentre passeggiavamo sereni e felici per il viaggio andato bene, ci imbattiamo in una macabra protesta contro Israele, con gente che portava una bandiera immensa della Palestina, delle casse con musica lugubre e cartelli con immagini di vari corpi trucidati a Gaza e la scritta "a Gaza è sempre Halloween". In un attimo il sorriso ci è passato e siamo tornati ai momenti più duri dei due anni di conflitto appena trascorso. Tornando ho trovato un paese più sereno, ma ancora mancano alcuni corpi di ostaggi da consegnare alle loro famiglie e tutte le operazioni nella striscia per un nuovo inizio. Domani al Magnificat si riprende con riunioni e preparativi per la prossima tournée del coro a Roma e i vari progetti interni per il periodo natalizio. La pace arriverà, vogliamo crederci con forza...



Terra Santa, quelle “persone di buona volontà” che vedono possibile la coesistenza

La testimonianza di padre Alberto Pari, Segretario di Terra Santa, incaricato del dialogo ecumenico e interreligioso per la Custodia a Gerusalemme, responsabile del dialogo con il mondo ebraico: «Ho trovato da entrambe le parti, sia dalla parte musulmana che ebraica» coloro che «vogliono veramente il bene del popolo e del Paese, che ancora credono che sia possibile vivere insieme»

Beatrice Guarrera - Città del Vaticano

Mentre il mondo segue con trepidante attesa gli sviluppi in Medio Oriente, sperando che la tregua sancita tra Israele e Hamas sia davvero l'inizio della pace, il ruolo dei cristiani in Terra Santa si fa sempre più cruciale. «Il senso del perdono è molto fragile nella religione ebraica e in quella musulmana, per cui i cristiani che l'hanno, invece, al centro anche della loro spiritualità, dovranno essere coloro che aiuteranno entrambe le parti a raggiungere questo ideale». Lo afferma padre Alberto Joan Pari: «Anche il cardinale Pierbattista Pizzaballa, nella primissima lettera che ha scritto, quando è stato annunciato l'accordo tra Israele e Hamas — prosegue padre Pari — ha detto che noi dobbiamo insistere sul perdonare e andare oltre, perché se rimaniamo su vendetta e odio, non si può avere un futuro».

La sete di pace della gente, dopo due anni di guerra, è stata subito visibile nelle reazioni di gioia alla notizia del raggiungimento di un cessate-il-fuoco e poi anche nel giorno in cui gli ostaggi israeliani, detenuti a Gaza nelle mani di Hamas, sono stati liberati e hanno potuto riabbracciare le proprie famiglie. «A Gerusalemme attendevamo questo giorno da tempo», continua il sacerdote, che vive e lavora nella Città Santa: «All'inizio, devo essere sincero, c'è stato un po' di scetticismo», «e solo nelle ore del pomeriggio abbiamo cominciato a realizzare che veramente tutto era andato a buon fine», tirando «un sospiro di sollievo». Sono stati, infatti, tempi molto duri quelli che hanno avuto inizio dopo il 7 ottobre 2023, «un vero e proprio spartiacque». «È stato come un grande terremoto — sostiene padre Pari — e all'inizio, sia io, sia tutte le persone con cui collaboro, musulmani e ebrei, abbiamo pensato che tutto fosse distrutto». Poi, invece, dopo i pri-

mi mesi difficili, è stato possibile tornare a incontrarsi e ricominciare le attività quotidiane. «Ho trovato da entrambe le parti, sia dalla parte musulmana che ebraica, persone di buona volontà che volevano veramente il bene del popolo e del Paese, che ancora credono che sia possibile vivere insieme e fare qualcosa di bello insieme. Però è tutto molto difficile, è sempre un po' come “camminare sulle uova” in questa difficoltà».



La coesistenza pacifica è possibile, secondo l'esperienza del sacerdote, che è anche direttore dell'istituto Magnificat, la scuola di musica della Custodia di Terra Santa, che quest'anno festeggia trent'anni di attività. «Era nata — racconta — come scuola di musica, quindi senza pretesa di essere un luogo di coesistenza pacifica. Però naturalmente lo è diventato, quando hanno cominciato ad arrivare, oltre a pochi insegnanti cristiani, la maggioranza di insegnanti ebrei, mentre la popolazione studentesca è formata, per la maggioranza, da cristiani e musulmani di origine palestinese e poi anche alcuni ebrei». La sede dell'istituto è anch'essa in un luogo speciale, trovandosi nei locali della Custodia di Terra Santa, nel quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme, zona da sempre di incontro tra i popoli.

«Per vivere insieme, per creare comunione, deve esserci una grande volontà da tutte le parti», rinunciare un po' a sé, «per aprirsi alla diversità e all'altro», sostiene il sacerdote. «Anche a scuola abbiamo avuto momenti di grande tensione, come dopo il 7 ottobre 2023, quando l'orchestra del Magnificat, for-

mata quasi tutta da cristiani e musulmani, non voleva più incontrare il direttore che è ebreo israeliano». Nel delicato momento, il direttore d'orchestra ha voluto, con tanta determinazione, un incontro con i ragazzi. «All'orchestra ha detto: "Lo so che voi in me vedete solo Israele che sta occupando Gaza o l'esercito, ma io non sono né il mio governo, né il mio esercito. Io sono il vostro direttore e qui facciamo tutto tranne che politica. Quindi se mi date fiducia, possiamo veramente creare qualcosa di bello". Li ha conquistati e da allora si sono incontrati settimanalmente». Di recente, dopo una tournée in Italia, dopo quindi due anni di lavoro, l'ultima sera, durante un brindisi finale, il direttore ha parlato di nuovo all'orchestra. Padre Alberto ricorda bene il suo discorso: «Ha detto: "Io vi ringrazio tantissimo perché nella mia vita sto facendo la cosa più bella che mai ho fatto, cioè lavorare insieme con voi. È il progetto più bello che mi sia mai capitato". Ecco: non avremmo mai potuto assistere a questo, se non con la buona volontà di tutti e con la speranza che veramente si può vivere insieme». •



Vogliamo essere quel terreno buono capace di portare frutti al Signore

DIACONO FRANCESCO AURIEMMA

Giovedì 23 ottobre l'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi di Toscolano Maderno ha ospitato il nostro Vescovo Pierantonio in occasione della visita giubilare alle zone 16-17.

Come tutti sappiamo, la nostra diocesi è particolarmente estesa e il suo territorio assai variegato, così come diverse sono le sensibilità e i bisogni dei fedeli. Per questo motivo, la visita del nostro Vescovo richiama l'immagine del pastore attento alla "salute" e alle attese del suo gregge.

Sono trascorsi diversi mesi da quando la visita è stata presentata. In quell'occasione abbiamo ricevuto alcune indicazioni semplici ma chiare su come illustrarla alle nostre Unità Pastorali e su come rispondere, nel modo

più condiviso possibile, ad alcune domande pensate per aiutare il nostro pastore a guidarci, cogliere il bello e migliorare gli aspetti più delicati delle nostre comunità.

È stato necessario riunirsi attorno ai tavoli, raccontarsi, ascoltarsi, confrontarsi; è stato necessario ricordarci di essere Ecclesia, riflettere su noi stessi, sul nostro vissuto e sulla nostra esperienza di cristiani in una comunità che si prepara ad affrontare nuove sfide.

Sono convinto che lo Spirito Santo abbia guidato questo cammino di preparazione, nel quale si è respira-





to un clima di fraternità. È stato bello incontrarsi, ascoltare le diverse esperienze, “toccare” con mano la bellezza di una comunità viva, fertile, capace di riflettere sul proprio futuro. La comunità cristiana è chiamata alla corresponsabilità: siamo tutti invitati a metterci in gioco, non solo collaborare, ma sentirci parte attiva della missione della Chiesa. Certamente il cambiamento può disorientare: i vecchi schemi erano “zone di conforto” nelle quali era facile adagiarsi; ma il cristiano è chiamato a vigilare, a vivere nel mondo ricordando di non appartenervi.

Ho avuto l'impressione che la comunità alla quale appartengo voglia cogliere questa opportunità. Il tavolo

a cui ho partecipato è stato caratterizzato da entusiasmo e fiducia, non da sconforto o timore. C'è il desiderio e la consapevolezza che siamo tutti chiamati a rispondere ai segni dei tempi, nella certezza che la Chiesa, pur attraversando stagioni diverse, non affonderà mai, perché retta da Cristo.

Abbiamo parlato di fraternità, di prossimità, di cura, di stile evangelico, di famiglia, di formazione e di integrazione: parole che sono come piccoli semi che il nostro Vescovo ci aiuterà a piantare. A noi spetta il compito, con tutti i nostri limiti, di custodirli con fede e di prepararci a essere quel terreno buono capace di portare frutto al Signore. ●



PH. Mario Camillo Pedretti

Catechismo: un incontro

DIACONO FRANCESCO

Come ormai da qualche anno, la prima domenica di ottobre (quest'anno il 5 ottobre), presso l'oratorio di Toscolano, abbiamo inaugurato l'apertura del nuovo anno catechistico. La giornata è iniziata con la Santa Messa delle ore 10:00, in Parrocchiale, durante la quale si è consegnato il mandato ai catechisti; a seguire, il pranzo con spiedo insieme alle famiglie.

Quest'anno ci sono alcune novità. In primo luogo, il nostro riferimento per la pastorale giovanile, don Daniel, che ci ha accompagnato negli ultimi sei anni, è stato trasferito presso l'Unità Pastorale di Breno. Personalmente, ho percepito l'assenza di un amico con il quale ho percorso un tratto significativo di strada. Di conseguenza, don Roberto mi ha incaricato di seguire la pastorale giovanile: farò il possibile, con impegno e dedizione.

La seconda novità riguarda l'organizzazione delle giornate di catechismo: da quest'anno, gli incontri si concentrano nel fine settimana presso l'oratorio di Toscolano, ovvero il sabato dalle 14:30 alle 15:30 e la domenica dopo la Santa Messa delle ore 10:00. Per le scuole medie, invece, abbiamo deciso di riservare uno spazio esclusivo il sabato sera, con una cena conviviale alla quale segue il catechismo.

Questa nuova organizzazione ha un obiettivo semplice ma profondo: riconsegnare al catechismo il suo significato originario e reale, cioè l'incontro. Il catechismo deve diventare un momento d'incontro: la dottrina senza incontro genera "mostri". Abbiamo bisogno di scaldare i cuori perché possano accogliere la Parola del Signore; abbiamo bisogno di terreni fertili, perché il seme possa portare frutto. Nel mondo secolarizzato di oggi, l'ora di catechismo deve trovare il

suo spazio tra le mille attività dei nostri bambini e ragazzi. Spesso, purtroppo, questo spazio non c'è: lo sport sta diventando alienante, vissuto (soprattutto dai genitori) come un mezzo di realizzazione personale. La scuola riveste giustamente la sua importanza, ma oggi è spesso considerata come il luogo dove "stazionare" i figli, perché per loro non c'è tempo. Ne consegue che, tra i pomeriggi scolastici e gli impegni sportivi, il catechismo non trova posto. Questo accade perché spesso è vissuto come una lezione qualsiasi (anche per colpa nostra): il catechismo continua a essere percepito come un insegnamento dottrinale e non come una scuola di vita, un luogo dove conoscere Cristo e sperimentare il significato autentico dell'incontro.

Un incontro gioioso: la Buona Novella. Con questo non intendo dire che l'ora di catechismo debba diventare una festa vissuta nel disordine e nel caos, ma piuttosto uno spazio dove i ragazzi possano sperimentare l'introspezione, la ricerca di Dio e, nel suo nome, sentirsi fratelli.

Il catechista deve essere quell'adulto che indica la strada non solo con le parole, ma soprattutto con il suo agire, con il suo entusiasmo, con il suo stile di vita. Deve essere portatore di luce e di speranza: è di questo che oggi hanno bisogno i nostri ragazzi.

Dobbiamo aiutare la comunità a comprendere che la vera realizzazione umana non consiste nel successo economico né in quello professionale. L'uomo è in pace e davvero realizzato quando è capace di costruire relazioni sane, in nome dell'amore di Dio che Cristo ci ha insegnato. ●



Perfetta Letizia

“Cominciate col fare ciò che è necessario... poi ciò che è possibile... e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”.

(S. Francesco)

Ciò che è stato fatto sabato 4 ottobre 2025 nella Chiesa di Toscolano dai ragazzi della Buona Battaglia e della Compagnia dell'Amicizia non sarà stato l'impossibile, ma sicuramente tutto il possibile affinché la “rappresentazione Perfetta Letizia” riuscisse al meglio. In molti si saranno chiesti perché nella Chiesa parrocchiale di Toscolano e sotto le magnifiche volte del Celesti. La risposta è semplice, non era un recital, bensì una preghiera recitata e cantata, perché come diceva S. Agostino: “Chi canta prega due volte”.

L'idea di questa rappresentazione nasce dal desiderio di Don Daniel di dedicare un momento particolare a San Francesco, a cui è intitolata la nostra Unità Pastorale, portando in scena un estratto del musical “Forza venite gente” rappresentato dal 1981 nei teatri e nelle piazze italiane.

L'idea era grandiosa, molto laboriosa, e così impegnativa che non era attuabile in tempi brevi.

Per poter rappresentare al meglio il pensiero del Santo patrono d'Italia l'idea originaria è stata rielaborata ed integrata.

Sono state figurate canzoni di Ramazzotti e Branduardi, che raccontano della vita e delle opere di San Francesco e Santa Chiara, e brani tratti dalla Divina Commedia di Dante.

Ed infine scritti e preghiere come Il Cantico delle creature. ●



Dopo vari incontri e prove del recitato, del cantato e dei balli, si è giunti all'elaborazione della preghiera intitolata *Perfetta Letizia* che molti di voi hanno potuto vedere, ascoltare e apprezzare. Un plauso alla bravura quasi professionale dei ragazzi che si sono applicati con costanza alla riuscita dello spettacolo; meritano una citazione:

– i lettori, che hanno dato la giu-

sta inflessione agli scritti sulla vita e le opere del Santo;

– gli attori che hanno interpretato in modo eccellente vari personaggi;

– i cantori che meritano un ringraziamento speciale. Un ringraziamento a Massimo ed Enrica per la pazienza, la costanza e lo zelo con cui hanno diretto con cura ciò che è andato in scena. Un altro ringraziamento va alla

maestra Cristina per i canti e le musiche.

Ed un grazie di cuore a tutti quelli che hanno collaborato compresi tecnici e costumiste. Un finale ringraziamento a tutte le persone che hanno voluto omaggiarci con la loro numerosa presenza ed hanno reso la serata soddisfacente con il loro plauso. ●

Pregare, cantare e riflettere... insieme

I GIOVANI E ADOLESCENTI DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI

In occasione dei festeggiamenti per San Francesco (patrono della nostra unità pastorale) noi giovani e adolescenti abbiamo deciso di offrire alla comunità una preghiera animata. Non un vero e proprio spettacolo e neanche un musical. La serata che abbiamo pensato, per ricordare San Francesco, è stata una meditazione e riflessione sulla sua vita e su alcuni valori che lui ha trasmesso. Con preghiere, canti, parti recitate, letture e anche momenti di musica, abbiamo cercato di dare voce e corpo alle parole e ai gesti di Francesco, facendo capire come ancora oggi tutto questo possa essere attuale. Siamo stati molto contenti della serata, non solo perché abbiamo fatto qualcosa per la comunità ma anche perché ci siamo divertiti a prepararlo e nello stare insieme. Le difficoltà durante questo anno di preparazione non sono ovviamente mancate: incomprensioni, giorni delle prove che non coincidevano, punti di vista diversi che a volte si scontravano ...

Ma alla fine ce l'abbiamo fatta! Hanno prevalso le risate, lo stare in compagnia e la voglia di fare qualcosa insieme.

Così la preghiera animata, dal titolo "*Perfetta Letizia*", è stata messa in scena. Un nome, questo, scelto non a caso, ma che rimanda alla bellezza e alla serenità che San Francesco era solito chiamare proprio così. E noi, attraverso questa serata, speriamo di aver reso onore a questa espressione!

Che dire, i ragazzi e le ragazze all'interno della nostra comunità ci sono. E, anche se a volte può sembrare difficile trovarli o vederli, quando serve hanno il coraggio di mettersi in gioco. Penso che questa occasione, come anche molte altre, ne sia stata una prova concreta!

Grazie ancora a tutte le persone che ci hanno seguito durante il percorso, che hanno organizzato e reso possibile il tutto, grazie a chi si è dato disponibile, a tutti i ragazzi e ragazze che ci hanno messo impegno e cuore

nell'iniziativa, e grazie alla comunità che ha partecipato alla serata e ha pregato, cantato, e riflettuto in nostra compagnia.

Ci vediamo alla prossima occasione! ●



Progetto Ecuador

MARA ANDREOLI

Sfruttiamo il bollettino pastorale per comunicare a tutta l'U.P. San Francesco d'Assisi che un gruppo di adolescenti delle nostre parrocchie ha cominciato, la scorsa primavera, un cammino in preparazione alla missione.

Io e Francesco (sostenuti da don Daniel) abbiamo pensato fosse un'esperienza preziosa e una grande occasione per crescere ancora un po', conoscendo nuove culture, aprendo mente e cuore, guardando a nuovi orizzonti e sentendo più vicino Dio in mezzo ai poveri. Ma chi sono davvero i poveri? Persone che hanno meno di noi, che ogni giorno lottano per il pane quotidiano, mentre noi "fortunati" sprechiamo cibo continuamente e non sappiamo accontentarci mai... O forse i poveri siamo noi, che troppo spesso dimentichiamo cosa voglia dire essere una comunità, aiutare gli altri e donare il nostro tempo.

Non abbiamo la presunzione di andare laggiù per cambiare le cose; anzi, andiamo nella speranza di cambiare un po' noi stessi e riuscire a guardare il mondo con gli occhi della carità. È un progetto ambizioso, ma vale la pena investire nei nostri adolescenti, ragazzi pieni di voglia di fare e con tanta buona volontà!

Dove? Ecuador, San Nicolas
Quando? Agosto 2027
Per un progetto così bisogna prepararsi bene e raccogliere qualche soldino come autofinanziamento... perché andare dall'altra parte del mondo costa anche parecchio!

Per cui... già ci avete visto vendere caramelle alle sagre quest'estate, ma ci

vedrete ancora in tante altre occasioni! Chiediamo a tutti di non voltarsi dall'altra parte, se possibile, ma di sostenerci con la preghiera e con qualche offerta, perché noi ci crediamo davvero! •

Grazie a tutti!



“La Corte dei Miracoli” porta in scena il musical “La leggenda di Arendelle” : un successo che ha entusiasmato grandi e piccini

ANNA

La magia del teatro ha fatto vibrare ancora una volta i cuori grazie allo spettacolo “La Leggenda di Arendelle”, portato in scena il 25 e 26 ottobre presso il teatro Corallo di Villanuova s/C.

“La Corte dei Miracoli” è un gruppo giovane, formato da circa quaranta ragazzi e ragazze, da Toscolano a Villanuova s/C. che ogni settimana si incontrano per cantare, ballare, recitare, discutere, condividere e soprattutto volare con la fantasia.

Vuole essere, fin dalla nascita, un ambiente aperto e libero dove i giovani possono crescere e sperimentare se stessi sia sul palcoscenico che nella vita quotidiana, in maniera totalmente gratuita.

Dalla nascita abbiamo portato in scena numerose produzioni più o meno grandi su tutto il territorio.

Da un paio d'anni siamo onorati di collaborare anche con l'associazione 6 luglio di San Felice del Benaco, con la quale regaliamo momenti di serenità ai piccoli ricoverati nei reparti pediatrici degli ospedali.

Per il 2025 è stato realizzato il musical “La leggenda di Arendelle”, un lavoro curato con passione e dedizione, che ha saputo conquistare il pubblico di ogni età, regalando emozioni, sorrisi e profonde riflessioni.

La storia di sorellanza e amore tra Elsa e Anna ha saputo emozionare il pubblico. Elsa, intrappolata nella pau-

ra dei propri poteri, ci ha ricordato quanto sia importante accettarsi per ciò che si è, mentre Anna ha mostrato la forza di un amore capace di superare ogni ostacolo, persino il gelo.

Accanto a loro altri personaggi come Olaf e Kristoff hanno aggiunto calore e leggerezza alla narrazione. Olaf, il simpatico pupazzo di neve “che ama i caldi abbracci”, ha portato risate e tenerezza, ricordando a tutti noi il valore della semplicità e della gioia sincera.

Kristoff, con il suo spirito sincero e il cuore buono, ha rappresentato la lealtà e l'amicizia autentica, quella che non cerca ricompense ma si dona con generosità.

Questi personaggi, così diversi tra loro, hanno incarnato un messaggio universale: ognuno di noi, con le proprie qualità e fragilità, può contribuire a rendere il mondo un luogo più bello, se agisce con amore e fiducia.

Il pubblico ha risposto con entusiasmo, riempiendo la sala e regalando lunghi applausi a ogni scena.

Un ringraziamento speciale va all'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi, che ci accoglie da sempre mettendo a disposizione gli spazi dell'oratorio e sostenendo i nostri progetti e al Comune di Toscolano Maderno.

La Leggenda di Arendelle non è stato solo uno spettacolo, ma anche un percorso di collaborazione, amici-

zia e fiducia reciproca. Il teatro è uno strumento potente di educazione e di condivisione, capace di trasmettere valori profondi attraverso la bellezza della scena.

Un grazie di cuore a chi ha partecipato e sostenuto il nostro progetto.

Nei prossimi mesi ci saranno nuove repliche de “La Leggenda di Arendelle”, una già fissata per l'1 febbraio 2026 preso il Teatro Gloria di Montichiari. Sarà un'occasione preziosa per chi non ha potuto assistere allo spettacolo e per tutti coloro che desiderano rivivere la magia.

Continuate a seguirci per conoscere le prossime date e non lasciatevi sfuggire l'opportunità di tornare ad Arendelle... dove l'amore è la magia più grande di tutte! ●





Il quinquennio della Madonna del Rosario a Cecina



Domenica 12 ottobre 2025, in occasione della festa quinquennale della Madonna del Rosario, il Borgo di Cecina è adornato di bianco ed azzurro, i colori del manto di Maria, la cui statua, al termine della celebrazione solenne, presieduta da Don Roberto, dinanzi ad una Chiesa gremita ed alla presenza delle autorità Civili, è stata portata per le vie di una Cecina al tramonto, illuminata da candele e flambò.

Lo scenario suggestivo appena descritto è quello che rimane impresso nelle menti e nei cuori di coloro che, fedeli o di passaggio, quella sera si sono fermati, anche solo per un attimo, ad ammirare, sentire, percepire la spiritualità che da quel momento pervadeva.

Una spiritualità che non è mancata nemmeno nelle giornate del triduo che ha preceduto la solennità, durante le quali si sono svolte tre celebrazioni eucaristiche, due delle quali in luoghi

raccolti e suggestivi: Casa Campanardi, di recente e maestrale ristrutturazione, con la S.Messa presieduta dal cecinese Don Armando, ed il giardino dell'asilo della scuola Materna che, con la sua vista mozzafiato a picco sul lago ha lasciato senza parole anche il sacerdote celebrante per l'occasione Don Bruno, parroco di Soiano e Polpenazze del Garda.

In questi giorni dominati da timori ed incertezze riguardo alla precarietà della pace mondiale, il silenzio ed il buio, le stelle e l'incenso hanno reso la preghiera verso Maria Ausiliatrice ancora più forte e sentita, come a voler chiedere ancora una volta di intermediare al Padre le nostre angosce per le sorti nel mondo.

Il sabato della vigilia ha invece riunito la comunità in una Messa presso la nostra Chiesa parrocchiale di San Nicola e celebrata da Don Angelo parroco di Gardone.

La festa della Madonna del Rosario affonda radici molto datate, risale infatti al 7 Ottobre 1571, quando, nella Battaglia di Lepanto, nelle acque greche non distanti dall'attuale porto di Patrasso, la Lega Santa permise il mantenimento della cristianità in Europa.

Fu papa Pio V, al secolo Michele Ghislieri, ad incoraggiare la popolazione alla pratica del Santo Rosario a sostegno della cristianità. In seguito al successo della Battaglia, molte chiese vennero poi erette in onore della Madonna della Vittoria e successivamente dedicate alla Madonna del Rosario. Nel 1913, papa Pio X istituì ufficialmente, dopo una tradizione che si era mantenuta per secoli, la Festa del 7 Ottobre, dedicata alla Madonna del Rosario. La preghiera del rosario è stata altresì raccoman-



data da Papa Leone XIV a tutti i fedeli, in un discorso che li invitava alla recita per tutto il mese di ottobre, al fine di invocare, ancora più intensamente, la pace mondiale.

Anche quest'anno Cecina si è raccolta in una delle giornate che forse più riuniscono il nostro paese, nella preghiera, nella famiglia, nello stare insieme, nel sentirsi parte di una comunità piccola, ma viva, radicata e salda nella fede. ●

Ricordiamo la guerra per costruire la pace

CHIARA CHIMINI SINDACO DI TOSCOLANO MADERNO

Buongiorno a tutti e benvenuti, rivolgo il mio saluto e quello di tutta l'amministrazione comunale alle autorità, alle forze dell'ordine, alle associazioni, al generale Pino Rotundo, nostro impeccabile cerimoniere, al nostro parroco Don Roberto, a tutti voi qui presenti e soprattutto agli studenti con i loro insegnanti, che ringrazio per la presenza e per la collaborazione nella commemorazione, come ogni anno, di questa giornata.

Sono diversi i motivi che ci fanno essere qui oggi:

- oggi celebriamo la data che ci ricorda la conclusione della Prima Guerra Mondiale, una guerra catastrofica che ha visto tutti gli Stati europei, e non solo, schierati gli uni contro gli altri in un conflitto che in quattro anni ha causato la morte di oltre 10 milioni di persone, militari e civili, un numero ancor oggi non

precisato e drammatico. Oggi vogliamo ricordare le persone che in quella guerra hanno dato la vita per la nostra patria, vogliamo ricordare chi ha sofferto e chi è morto al fronte e tutte le famiglie, le mogli, le madri, i figli di quei giovani soldati che hanno dato la vita per la nostra Italia. È per questo motivo che deponiamo ogni anno delle corone: per ricordare i nomi di tutti i caduti nelle guerre e i caduti di Toscolano-Maderno. Ci ritroviamo di fronte a questo monumento perchè ci sono valori a cui bisogna dare importanza e rilevanza: il valore del ricordo, commosso e riconoscente, che va a coloro che hanno sacrificato la loro esistenza, e il nostro grazie a tutti coloro che hanno segnato la storia combattendo in difesa degli ideali di libertà e di uguaglianza.

- La giornata del 4 novembre, intitolata "Giorno dell'Unità Nazionale

e giornata delle Forze Armate" è una commemorazione piena di significati, su cui si fonda l'esistenza stessa della Repubblica.

Oggi vogliamo ringraziare chi ha dato la vita per ottenere l'Unità e l'Indipendenza del nostro Paese e al contempo quanti, quotidianamente, lavorano affinché i valori di unità ed indipendenza siano mantenuti e difesi. Non dobbiamo dimenticare l'impegno ed il ruolo che le forze armate hanno in tempo di pace: sempre in prima linea in ogni situazione di crisi o di pericolo, garanti della sicurezza della popolazione e della sicurezza del territorio. Le forze dell'ordine vengono impiegate per la sicurezza interna e, molto importante, per la ricerca di pace a livello internazionale. Formano un presidio di pace e di garanzia della libertà.

- La commemorazione del 4 novembre rappresenta anche l'occasione



ne per riflettere sul senso della guerra, sempre ingiusta, sempre dolorosa, sempre crudele, sempre sbagliata.

È una riflessione che deve rafforzare in noi un forte sentimento di ripudio verso la guerra e la volontà di coltivare la pace, il rispetto per gli altri, la democrazia, per mettere in pratica questi valori nella nostra vita di tutti i giorni. Perché ci sono delle forme quotidiane di prepotenza, bullismo, illegalità, menzogna ed ingiustizia.

Ci sono guerre quotidiane consumate sui social, nutrite da parole che inneggiano e istigano alla violenza. E sono tutte da combattere, tutti i giorni, partendo dai nostri comportamenti, perché la pace è il frutto dei nostri comportamenti quotidiani. Parlare di pace è un dovere civico e sappiamo che la pace va coltivata ogni giorno, praticando la gentilezza,

la tolleranza e, soprattutto, il rispetto perché sono i nostri comportamenti quotidiani a costruire, giorno dopo giorno, il presente e il futuro di pace.

Una ricorrenza come quella odierna, istituita per commemorare una vittoria, deve essere vissuta in chiave educativa, oltre che commemorativa, altrimenti il passato rischia di non essere di aiuto nella comprensione del presente e del ruolo che tutti noi abbiamo. Per questo motivo ringrazio gli insegnanti che ogni anno lavorano, con voi studenti, per capire ed interpretare cosa è successo più di cento anni fa. Perché bisogna capire davvero cosa è la guerra e mi rivolgo a voi ragazze e ragazzi.

Vi siete chiesti cosa provano i vostri coetanei che vivono da mesi, addirittura da anni, in uno stato di guerra?

Avete mai pensato a tutto quello che non possono fare?

Non possono mangiare, non possono bere, non possono camminare o correre liberamente all'aria aperta, non possono lavarsi, non possono andare a scuola e ritrovarsi allegramente con gli amici.

Se pensate a tutto quello che loro non possono fare, potete fare un passo importante: potete, dovete, essere consapevoli della fortuna che tutti noi abbiamo perché noi viviamo in uno stato democratico e di pace e dobbiamo esserne fieri, felici e grati, per capire quanto sia ignobile la guerra e quanto sia importante per tutti noi riconoscere davvero cosa significhi vivere in pace per saper scegliere oggi, domani e sempre la pace, e mai la guerra. ●

Una giornata di memoria e di pace

PAOLA TURLA

Il 4 novembre, in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, alcuni alunni della nostra scuola secondaria di primo grado delle classi prime e seconde hanno partecipato con grande emozione alla cerimonia commemorativa dedicata ai caduti della Grande Guerra.

La celebrazione si è svolta inizialmente di fronte al Comune e poi presso il monumento ai caduti di Maderno, alla presenza delle autorità locali, dei rappresentanti delle associazioni d'arma e di molti cittadini. L'atmo-

sfera era solenne e carica di rispetto: le bandiere sventolavano e la banda del paese ha intonato l'Inno di Mameli, accompagnato dalle voci di tutti i presenti.

Un momento toccante è stato quando noi alunni abbiamo letto ad alta voce i nomi dei soldati del paese che hanno perso la vita durante la Prima Guerra Mondiale. Ogni nome pronunciato sembrava riportare in vita una storia, un volto, una famiglia. È stato un modo semplice, ma profondo per ricordare chi ha sacrificato tutto per la libertà e la pace.



Dopo la lettura, abbiamo recitato delle poesie, scritte da alcuni studenti della nostra scuola, con parole piene di fiducia e di desiderio di un mondo senza guerra, che speriamo abbiano regalato a tutti un momento di riflessione e di commozione.

Partecipare a questa cerimonia è stata per noi un'esperienza significativa e indimenticabile. Abbiamo capito che ricordare non significa soltanto guardare al passato, ma anche impegnarsi nel presente per costruire un futuro migliore, fondato sul rispetto, sulla solidarietà e sulla pace.

LA PACE È...



LA PACE È VOLERSI BENE
LA PACE È FAR DEL BENE
SI STA BENE SENZA GUERRA
SIAMO TUTTI PIÙ FELICI SULLA TERRA.

IL MONDO PIÙ NON TACE
SE C'È LIBERTÀ DI PACE
SI HA VOGLIA DI SCOPRIRE
QUANTO È BELLO RIUSCIRE A GIOIRE.

MA TUTTO QUESTO NON È DURATURO
PERCHÉ PURTROPPO L'UOMO È DURO
PENSA SOLO AL SUO POTERE
E METTE TRA SÉ E GLI ALTRI DELLE BARRIERE.

MA NOI DOBBIAMO SPERARE
CHE TUTTI POSSIAMO CAMBIARE
PER POTERCI FINALMENTE ABBRACCIARE
ED UN GIORNO ANCHE SOGNARE,
CHE DI GUERRA PIÙ NESSUNO DOVRÀ
PARLARE.

PACE È...



LA PACE È BELLEZZA
LA PACE È LIBERTÀ
LA PACE È UNA COLOMBA,
LA PACE È CORAGGIO.

LA PACE È COME UNA BILANCIA:
LA PACE È GIUSTIZIA.

LA PACE È COME LA LUCE
LA PACE È VERITÀ.

LA PACE È UN RAMOSCELLO D'ULIVO.
LA PACE È COESIONE
LA PACE È SPERANZA, FUTURO, LAVORO,
PROSPERITÀ.

LA PACE È LA VITA:
LA VITA SENZA PACE È PANICO
LA VITA SENZA PACE È SUPPLICA E
PREGHIERE.

LA VITA SENZA PACE NON È VITA.
LA VITA SENZA PACE È MORTE.



UN SORRISO DI

LA PACE È
UN SORRISO INASPETTATO,
LE PERSONE E LE COSE
CHE FANNO PARTE DEL NOSTRO VIAGGIO.

LA PACE È
LA VERSIONE MIGLIORE DI NOI STESSI,
LE ASPETTATIVE DEL DOMANI.

LA PACE È
L'AMORE
LA FIDUCIA NELLE NOSTRE CAPACITÀ E
IL CORAGGIO DI NON ARRENDERSI MAI.

LA PACE È
UNA PROMESSA MANTENUTA,
UNA STRETTA DI MANO

LA PACE È
UNO SGUARDO SINCERO,
UN'AMICIZIA VERA.



SCUOLA MATERNA GAINO

Wi Nonni

SILVIA

Il 2 ottobre, nella nostra Scuola dell'Infanzia di Gaino, abbiamo festeggiato una giornata davvero speciale: la Festa dei Nonni.

I nonni sono una presenza preziosa nella vita dei bambini: con il loro affetto, la loro pazienza e la loro esperienza rappresentano un legame profondo tra passato e presente. Attraverso i loro racconti, i gesti e le tradizioni che custodiscono, insegnano ai più piccoli valori autentici come l'ascolto, la condivisione e la gratitudine.

Per celebrare questo importante legame, nel giardino della scuola si è svolta una bellissima festa, dove i bambini hanno potuto trascorrere del tempo con i propri nonni partecipando insieme a piccole attività ispirate alle esperienze di una volta: mestieri, giochi, e momenti di creatività che hanno riportato alla memoria gesti semplici ma ricchi di significato.

È stata un'occasione di grande gioia e tenerezza, un momento per rallentare e vivere tempo di qualità insieme, tra sorrisi, abbracci e occhi pieni di emozione. La giornata si è conclusa con un sentimento comune di gratitudine per questi legami che rendono la nostra comunità più unita e ricca di amore. ●



SCUOLA MATERNA BENAMATI BIANCHI

I primi giorni al nido

LE TATE

L'anno scolastico al nido parte sempre con qualche timore iniziale dovuto al grande passo che i nostri piccini si impegnano a fare e che subito si trasforma in grande entusiasmo!

La proposta di quest'anno vuole concentrarsi sulla cura della natura e la scoperta dei suoi tesori e dei suoi colori. Il grande progetto in cantiere è la costruzione di una bella serra da poter utilizzare con i bambini per ampliare il nostro orto nei mesi freddi! Non mancheranno poi gli incontri con la biblioteca che appassionano tanto anche i più piccini, e con la casa di riposo, e poi arte, movimento, musica e tanto altro. Per noi ogni piccolo passo è un grande traguardo e tra coccole e divertimento continuiamo il nostro percorso. ●



La festa dell'accoglienza alla scuola dell'infanzia

MC

Dopo il primo mese di attività scolastiche, è stato bello e significativo concludere questo periodo con una festa che ha coinvolto tutte le famiglie dei bambini che frequentano la nostra scuola. Il primo mese di scuola, si sa, è un tempo delicato: i bambini devono imparare a conoscere e fidarsi delle insegnanti, riconoscerle come punti di riferimento, abituarsi al nuovo ambiente e alla routine quotidiana.

Anche per i genitori non è semplice: vivono l'ansia del distacco e la naturale preoccupazione di lasciare i propri figli in un contesto nuovo. La scuola dell'infanzia è però un ambiente pensato a misura di bambino, dove ogni momento della giornata è progettato per farli stare bene e favorire una crescita armoniosa sotto ogni aspetto, anche quello emotivo e relazionale. "Aiutami a fare da solo" è il mot-

to della grande pedagogista Maria Montessori, che ci ricorda come ogni bambino possieda in sé le risorse per crescere: l'insegnante è la guida che lo accompagna verso l'autonomia. A scuola i bambini stanno bene e crescono felici: anche se l'inizio può essere difficile, con il tempo diventa un'esperienza preziosa e indispensabile di crescita. Per questo, al termine del primo mese, abbiamo voluto condividere



re un momento di festa con tutte le famiglie, per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e per conoscersi meglio in un clima sereno e gioioso. La festa non è stata solo un'occasione per celebrare insieme, ma anche per vivere un momento di collaborazione: bambini e genitori hanno disegnato e realizzato insieme un piccolo quadro da portare a casa, come ricordo di questa bella esperienza. Condividere esperienze creative e di-

dattiche è un modo concreto per mettere in relazione scuola e famiglie. Le due comunità vivono infatti in stretta collaborazione, unite dall'obiettivo comune di accompagnare i bambini nel loro cammino di crescita. Noi maestre siamo certe che questa festa rappresenti il trampolino di lancio per un anno scolastico entusiasmante e ricco di esperienze significative. Ci risentiremo presto per raccontarvi le prossime attività della nostra scuola! ●



SCUOLA MATERNA TOSCOLANO

Un nuovo anno alla scuola dell'infanzia Visintini

MARIA



Settembre ha portato con sé l'entusiasmo e la gioia di un nuovo inizio anche nella nostra scuola. Dopo la pausa estiva, bambini, insegnanti e famiglie si sono ritrovati per dare il via a un nuovo cammino fatto di crescita, amicizia e scoperta.

Nei primi giorni dell'anno scolastico, la parola d'ordine è stata accoglienza: accoglienza dei nuovi bambini che per la prima volta hanno varcato la porta della scuola, ma anche accoglienza reciproca tra "vecchi" compagni, tra famiglie e insegnanti, in un clima sereno e familiare.

Le insegnanti hanno preparato con cura ambienti ricchi di colori, materiali, al fine di favorire la curiosità e la voglia di imparare dei piccoli.

Ogni gesto, ogni gioco e ogni momento condiviso diventa un'occasione per crescere insieme, imparando il valore del rispetto, della collaborazione e della gratitudine.

Il nuovo anno porterà con sé nuovi progetti, feste e momenti speciali, sempre nel segno della gioia di imparare e dell'attenzione alla persona così come ci insegna lo spirito cristiano che guida la nostra scuola.

Con il cuore pieno di fiducia e speranza auguriamo a tutti (bambini, famiglie, insegnanti e collaboratori) un buon anno scolastico, ricco di serenità, di scoperte e di sorrisi. ●







C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: “Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?”. Anche le compagne pecore le gridavano dietro: “Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?”.

La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti da sola, almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all’ombra dei pini. Ma nemmeno in montagna trovò pace. “Che vivere è questo? Sempre da sola!”, si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava. Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. “Dormirò là dentro!” e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse.

“Chi sei?”, le domandò una voce appena fu entrata. “Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge”. “La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c’era posto con gli altri nell’albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!”. La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù. “Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!”. Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora nera si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si risvegliò e le bisbigliò nell’orecchio: “Proprio per questo sono venuto :per le pecore smarrite!”.

Con una dolce storia vogliamo augurare a tutti un Natale che ci faccia riconoscere l’Onnipotenza di Dio nelle fasce della fragilità di un bambino e nella mangiatoia della povertà. Egli che vive nel volto degli oppressi, nei corpi dei sofferenti, nella solitudine degli infelici.

Perché il Natale di quest’anno ci faccia trovare Gesù e con Lui il gusto dell’essenziale, la bellezza delle cose semplici, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la generosità nel donare il proprio tempo per gli altri, e l’importanza della preghiera.

Buon Natale!

LA REDAZIONE



Righettini

Sr Maria Lucia

FIGLIE DI SAN PAOLO



**RICORDIAMO
SUOR LUCIA RIGHETTINI
DI MONTEMADERNO
CON IL MESSAGGIO
DELLA SUPERIORA CHE ESPRIME
LA RICCHEZZA DELLA SUA VITA
E DEL SUO LAVORO PER GLI ALTRI,
SEMPRE CON ESTREMA
UMILTÀ E SEMPLICITÀ.**

Carissime sorelle, questa mattina, alle ore 8, nella comunità “Giacomo Alberione” di Albano, il Maestro Divino ha attirato a sé e ha accolto nella sua dimora di Luce, la nostra sorella.

Una sorella davvero poliedrica che ha donato a tutte noi e alla Famiglia Paolina le ricchezze del cuore e della preparazione culturale e spirituale. Entrò in congregazione, ad Alba, il 2 ottobre 1950, dopo essere rimasta abbagliata dalla missione di portare il vangelo a tutti. Soprattutto era stata colpita dalla bellezza di poter fare a tutti la carità della verità: impegno che ha sempre illuminato la sua vita.

Dopo il noviziato a Roma, nel 1953 la prima professione e subito dopo gli studi di filosofia e teologia. Era stata poi inserita negli uffici del “Centro”, luogo dal quale si dipartiva l’intensa animazione apostolica a tutte le comunità dell’Italia. Spesso era chiamata a partire verso le varie diocesi dove venivano organizzati particolari congressi mariani, catechistici o liturgici.

Molti erano i ricordi che sr M. Lucia, ormai anziana, confidava ai vari gruppi in formazione. La sua testimonianza era sempre molto precisa ed entusiasta.

Nel 1964 nominata consigliera della provincia Italia, in seguito formatrice del folto gruppo di juniores che risiedeva nella casa di Napoli. Ebbe poi altri momenti preziosi per approfondire il pensiero e la spiritualità paolina. Ricordava con riconoscenza il lungo tempo di preparazione al Capitolo speciale e la sua prolungata celebrazione (negli anni 1967-’71) quando era stata coinvolta nella ricerca e nell’elaborazione dei cinque documenti (uno per ogni ambito della vita paolina) alla luce dei documenti conciliari. Testi che hanno costituito la base dei Documenti capitoli approvati dal Capitolo speciale. Viene eletta consigliera generale. Allo scadere del mandato si inserisce, con molto entusiasmo, nella preparazione di programmi radio ma ben presto è nuovamente chiamata a far parte della commissione di studio incaricata di redigere il nuovo testo delle Costituzioni, approvate nel gennaio 1984.

Gli impegni istituzionali di sr Lucia non erano conclusi: nel 1985 veniva nominata superiora della provincia italiana che allora contava oltre mille membri. Responsabilità rinnovata per un secondo mandato. Al termine di questo impegno gravoso, fu ancora designata superiora della comunità di Cremona e di Trieste. Poi una nuova vocazione missionaria. In vista della realizzazione del “Progetto missionario”, nel 1993 veniva scelta come punto di

riferimento tra il governo generale e le nascenti comunità dell’Est Europa (Mosca, Praga, Bucarest), inserendosi nella comunità di Mosca come superiora. Con semplicità, rispondeva alla superiore generale ringraziando il Signore che le offriva l’opportunità di un nuovo “sì”.

Ma le sorprese continuavano... Nel 1995 veniva trasferita a Lyon e nominata superiora delegata della Francia. Probabilmente in questo nuovo “sì” si manifesta tutta la grandezza di questa cara sorella che mai si è ritirata di fronte a obbedienze anche faticose. Scriveva: «Dico sì per la Francia, accogliendo dentro di me questa nuova realtà anche se mi ha messo paura... per la fatica di ricominciare, alla mia età, senza sapere la lingua e perché probabilmente mi aspetta una croce più grossa... Chiedo al Divin Maestro di aiutarmi a dire con tutta la vita: Mio cibo è fare la volontà del Padre».

Allo scadere del mandato è nuovamente capogruppo nella grande comunità “Divina Provvidenza” di Roma, superiora di Napoli e della casa “Regina degli Apostoli” e poi ancora superiora a Roma.

Nell’anno 2010 ritiratasi nella casa di Albano si è dedicata all’animazione delle sorelle anziane e malate dove ha scritto queste parole: «Uno dei punti che sento carenti, è quello di non aver sufficientemente elaborato e assunto, in gioventù, l’apostolato della sofferenza e della spiritualità riparatrice, non perché l’Alberione non ce le abbia inculcate ma forse perché, concentrate sui problemi e urgenze di quanto vivevamo, non abbiamo sufficientemente pensato al futuro, al tempo dell’inattività... E così, forse, non abbiamo sufficienti anticorpi per dare vitalità al nostro essere apostole in qualsiasi situazione di vita».

Da circa due anni era pure lei bisognosa di assistenza e di cure per il progressivo venir meno delle forze. Questa mattina è andata incontro al suo Signore serenamente, rallentando solo il respiro... e consegnando la sua vita, nella pace.

Sr Lucia amava ricordare un’espressione di M. Tecla che l’aveva particolarmente colpita: «La morte... si chiudono gli occhi di qua e si aprono di là... e si vede Dio: che bello!». Pensiamo che anche per lei sia stato proprio così e mentre la ringraziamo per la sua testimonianza vivente e per la ricchezza carismatica che ci ha trasmesso, la pensiamo già nell’abbraccio di Dio, a godere in Lui per sempre. Con affetto.

sr Anna Maria Parenzan
Roma, 15 ottobre 2025

Mi presento: sono suor Maria Lucia Righettini nata a Vigole nel 1930.



Nell'Anno Santo 1950 sono entrata tra le Figlie di San Paolo (le Paoline). Dopo il periodo di formazione trascorso ad Alba (CN) e a Roma, il 19 marzo 1953 ho emesso la Professione Religiosa, presente il fondatore della congregazione don Giacomo Alberione, ora Beato.

Con un folto gruppo di religiosi paolini e di religiose delle varie congregazioni della Famiglia Paolina, lo scorso 29 giugno abbiamo celebrato i vari giubilei: 25°, 50° e anniversari di professione. Appartengo al gruppo di coloro che hanno celebrato i 60 anni di professione.

Nel cuore delle vacanze trascorse in famiglia e grazie alla cordiale accoglienza di don Leonardo, domenica 11 agosto ho vissuto un forte momento ecclesiale a Montemaderno, mia parrocchia di origine.

"Rendo grazie al Signore con tutto il cuore nella grande assemblea; grandi sono le Sue opere... pietà e tenerezza è il Signore. Si ricorda sempre della sua alleanza" (cf Sl 110). Con viva gratitudine rendo grazie al Signore

al cospetto dell'assemblea montemadernese rinnovando il mio *"offro dono, consacro tutta me stessa per tutta la vita"* e invocando la grazia per essere fedele.

Don Leonardo ha poi concluso con la benedizione di rito: ***"E io, se sarai fedele, ti prometto a nome del Signore che riceverai il centuplo e la vita eterna"***. Rendo grazie al Signore per la sua fedeltà che ha sostenuto nel tempo la mia fedeltà e rendo grazie all'assemblea presente: il sacerdote, i ministranti, i parenti, i conoscenti e a tutti i fratelli e sorelle in Cristo che mi avete fatto da testimoni e avete pregato su di me.

Come dicevo, è per me un momento forte: al fonte battesimale di questa chiesa di Maclino ho ricevuto il dono della fede, sono stata iniziata alla vita cristiana. Ricordo con emozione il giorno in cui ho ricevuto la prima Comunione; sono stata poi accompagnata al momento della mia scelta vocazionale... In questa chiesa ho vissuto anche i momenti del passaggio alla vita eterna di un fratellino, dei genitori

e di altre persone care. Ho visto crescere tanti ragazzi e ragazze che frequentavano l'oratorio e il catechismo...

Come non rendere grazie al Signore in un giorno che mi vede qui a oltre 60 anni di distanza per il centuplo che si è degnato concedermi? Rendo grazie per il mio vissuto, per le difficoltà incontrate, le crisi superate (le persecuzioni di cui parla Gesù a Pietro) che mi hanno temprato, aiutato a crescere e a maturare nella fede.

Rinnovo la mia speranza nella vita eterna che il Signore ha promesso a quanti lo attendono vigilanti. Pregate per me!

Vi ringrazio e prometto una preghiera per voi tutti, per le vostre necessità, per i malati...

E una preghiera speciale per i giovani che vedo qui ben numerosi. Chiedo per voi che il Signore vi illumini nelle vostre scelte di vita. E se nella Sua bontà vi chiama a seguirlo "non abbiate paura". Accogliete il Suo invito. Ne vale la pena!



Unità Pastorale San Francesco D'Assisi

ORARI SANTE MESSE

da Novembre 2025 a Marzo 2026

www.upsanfrancesco.it



ORARI SANTE MESSE FERALI

MADERNO

Lunedì ore 09:00

Martedì ore 16:30

[Villaggio Marcolini]

Mercoledì ore 09:00

Giovedì ore 16:00

[Casa di riposo]

Venerdì ore 09:00

FASANO

Martedì ore 08:30

Giovedì ore 16:30 - Parrocchia

TOSCOLANO

da Lunedì a Venerdì ore 18:00

GARDONE

da Lunedì a Venerdì ore 18:00

Le Messe feriali vengo sospese in caso di Funerali

ORARI SANTE MESSE FESTIVE DELLA VIGILIA

Sabato e Vigilia delle Solennità

GARDONE ore 16:00 *[Villa Incanto]*

GAINO ore 16:30 San Sebastiano

GARDONE ore 18:00 Parrocchia

TOSCOLANO ore 18:00 Parrocchia

ORARI SANTE MESSE FESTIVE

Domenica e Solennità

TOSCOLANO ore 07:30

CECINA ore 08:30

MADERNO ore 09:30

TOSCOLANO ore 10:00

FASANO ore 10:30

MONTEMADERNO ore 11:00

GAINO ore 11:00

GARDONE ore 11:00

GARDONE ore 18:00

MADERNO ore 18:30



**Unità Pastorale "S. Francesco
d'Assisi"**

Canale WhatsApp



Iscriviti al nuovo canale Whatsapp
dell'U.P. San Francesco
per restare sempre aggiornato!

Avvisi, proposte, notizie ecclesiali.
Semplice. Comodo. Sicuro.

Scansiona il codice QR, apri il canale e seleziona "ISCRIVITI"
link: <https://whatsapp.com/channel/0029VbAK0ig8aKvGgQeQIk2C>

CONTATTI

Don Roberto

Don Giulio

Canonica Maderno

Canonica Toscolano

Ufficio segreteria UP

Mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

Sabato dalle 10.00 alle 12.00

Cell. 338 240 7110

Cell. 351 432 7408

Tel. 0365 641 336

Tel. 0365 641 236

Cell. 371 561 6191

Municipio centralino

Comando Polizia locale (Vigili)

Tel. 0365 546 011

Tel. 0365 540 610

Cell. 335 570 8538

ufficiaparrocchiali@upsanfrancesco.it



www.upsanfrancesco.it